

di **Marzio Fatucchi**

IL PUNTO

ECONOMIA COLLABORATIVA, CHI REGOLA COME?



Il governo si muove, il Parlamento europeo pure. E anche se c'è il rischio che si crei qualche cortocircuito, è il segnale di un tentativo di trovare regole condivise tra i vari Stati dell'Unione sull'«economia collaborativa»: tutto ciò che, a volte impropriamente, viene messo sotto il cappello della sharing economy. Cioè le piattaforme web che sono diventate multinazionali dei

trasporti o degli alloggi, pur senza possedere un mezzo di trasporto o una casa. Nata come approccio utopistico negli anni '70, «scoppiata» grazie alla capacità moltiplicativa del web, l'economia collaborativa ha portato alla creazione di società, spesso monopoliste o quasi, anche con effetti negativi: basti pensare al caso Airbnb a Firenze. Il Parlamento europeo ha

sottolineato le potenzialità positive dell'apertura di nuovi mercati, non vuole porre limiti, bensì regolamentare. Sottolineando anche l'importanza di salvaguardie per i diritti dei consumatori e dei lavoratori. Ma questo non è in contraddizione con le nuove norme introdotte dal governo italiano, tra cui la cedolare secca e il pagamento della tassa di

soggiorno tramite le piattaforme? «No — risponde il relatore al Parlamento europeo Nicola Danti, Pd — La cosa di cui c'è bisogno è che ci siano principi condivisi a livello continentale: l'Italia ha fatto un intervento sulla tassazione, che è proprio quello di cui abbiamo discusso. Cioè che le piattaforme siano soggetti delle azioni e delle scelte dei

governi nazionali, regionali e locali». Non solo. L'altro principio è creare un «mercato europeo» regolato per queste piattaforme: «Senza, non crescono. E ricordo che ci sono 2.500 piattaforme europee, alcune fenomenali ma che in un mercato senza regole soccombono alle grandi multinazionali dello sharing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE

IL VIVAISMO CRESCE IN EUROPA E CHIAMA L'ITALIA

Cresce nel primo trimestre 2017 l'export del florovivaismo pistoiense, settore trainante della provincia. A dirlo è Confindustria Toscana Nord, secondo cui da gennaio a marzo sono state esportate piante vive per 99 milioni di euro, più 11,2% rispetto allo stesso periodo del 2016. Spiega Francesco Mati, presidente del distretto pistoiense: «Nei mercati internazionali si è ricreato un certo equilibrio — da Pistoia le piante arrivano in oltre 70 Paesi — ma non riusciamo a far ripartire quello interno. In Europa il consumo di piante sta riprendendo mentre in Italia no. Vogliamo far capire alla politica quanto il nostro settore sia centrale per l'economia: servono incentivi per il verde privato e investimenti su quello pubblico».



MERCATI

Giulia Gonfiantini
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

GUSTO

IL PECORINO, UN GLOBETROTTER MILIONARIO

Il pecorino toscano piace, in Italia e all'estero. E cresce: nel 2016, con 1,125 milioni di forme vendute e un fatturato di circa 24,2 milioni di euro (+2,02%), ed è cresciuto di pari passo nel primo quadrimestre del 2017, quando la produzione e le vendite hanno registrato un balzo rispettivamente del 2,8% e del 15,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il quadro è fotografato dal Consorzio tutela Pecorino Toscano Dop, che raccoglie 17 caseifici. Cresce anche l'export: nel 2016 si è registrato un incremento del 28,6% che si traduce in quasi 4,4 milioni di euro di fatturato e il trend positivo è confermato anche nei primi quattro mesi del 2017, con +2,8%. L'Europa resta il primo bacino di riferimento, mentre negli altri continenti il pecorino si conferma molto apprezzato negli Usa con il 28,6% delle esportazioni.



ICONE

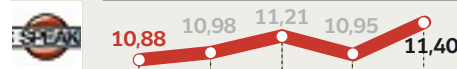
Gi.Mae.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari



Settimana dal 12 giugno al 16 giugno

B & C Speakers S.p.A.



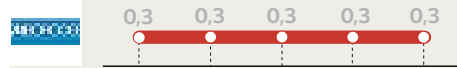
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.



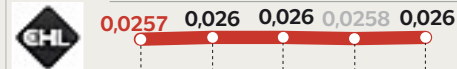
BioDue Spa



Borgosesia



CHL S.p.A.



Dada S.p.A.



El.En. S.p.A.



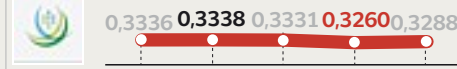
Ergy Capital



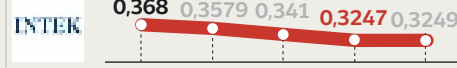
Eukedos



FrendyEnergy



Intek Spa



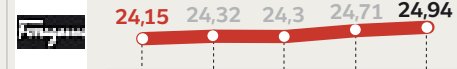
Piaggio & C. S.p.A.



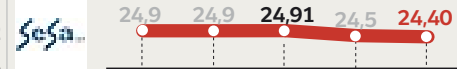
Rosss S.p.A.



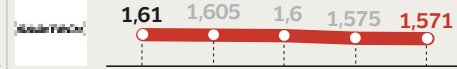
Salvatore Ferragamo S.p.A.



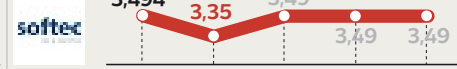
Sesa



Snaitech



Softec S.p.A.



Toscana Aeroporti S.p.A.



Continua il buon andamento di El.En. sulla spinta da un 2016 positivo, anche grazie alla plusvalenza ottenuta dalla cessione delle azioni di Cynosure per un controvalore di 45 milioni di dollari Usa ed un guadagno di 23 milioni euro. Il gruppo ha chiuso il 2016 con un risultato netto di 41,5 milioni contro i 6,3 del 2015, un fatturato di 253 milioni, un risultato operativo di 27,6 milioni che ha

superato il massimo storico raggiunto nel 2015 con 21,5 milioni di euro. Il titolo del gruppo, leader in Italia del laser medico e tra i principali produttori del settore in Europa, in un anno ha guadagnato il 133%, il 34% negli ultimi sei mesi anche se negli ultimi trenta giorni ha subito un calo con la chiusura venerdì in recupero, situandolo stabilmente sopra i 29 euro.

SALUTE

VITAMINA AD HOC: L'INTEGRATORE È FATTO SU MISURA

Un pacchetto di integratori alimentari specifico per ogni persona, che tiene conto degli stili di vita e delle situazioni (sposatezza, cattiva digestione, difficoltà a concentrarsi...): da agosto basterà rispondere ad un questionario on-line per ricevere a casa il prodotto ad hoc, interagendo poi in chat con nutrizionisti. Si chiama «Vitamina» ed è una delle quattro vincitrici del programma di accelerazione Hubble — Nana Bianca, Fondazione Crf e Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione — la startup che intende strappare a farmacie e supermercati il dominio del mercato degli integratori, che vede l'Italia al primo posto in Europa: «Personalizziamo la nutrizione — spiega il cofondatore Filippo Sala —. Invece di multicomponenti con vitamine dalla A alla Z, in base alle esigenze forniremo gli integratori con quel che serve: prodotti made in Italy, massima tracciabilità e studi specifici». Tra i fondatori Marco Saccenti e Giovanna Geri.

Gaetano Cervone
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA

SOLIDARIETÀ

SERVIZIO CIVILE, DYNAMO CAMP CERCA 4 GIOVANI

Entrare nel cuore del progetto Dynamo Camp, a supporto di staff e volontari dopo un periodo di formazione. Attraverso il servizio civile nazionale quattro giovani avranno l'opportunità di collaborare con Dynamo Camp, onlus che a Limestre — sulla montagna pistoiense — offre programmi di terapia ricreativa rivolta a bambini e ragazzi affetti da patologie gravi o croniche. Il servizio civile, rivolto a quattro ragazzi tra i 18 e i 28 anni, permetterà di essere coinvolti nel progetto a più livelli. I giovani selezionati (per informazioni visitare il sito dynamocamp.org o scrivere a all'indirizzo francesca.sasso@dynamocamp.org) potranno vivere a stretto contatto con gli ospiti, dividerne speranze e difficoltà e accompagnarli nelle tante attività ludiche, culturali, sportive e ricreative nella natura messe a disposizione da Dynamo Camp, che proprio nel 2017 festeggia i primi dieci anni di attività.

Jacopo Storni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIALE

10

Quest'anno Dynamo Camp festeggia i suoi primi **dieci anni di attività** con i piccoli ospiti

BANCHE

BCC, SPANÒ LANCIÒ LA CAMPAGNA PER ICCREA: «UNITÀ»

«L'impegno per l'unità delle Bcc toscane prosegue nel segno della solidità, aspettando la riforma che concretizzerà il ruolo centrale di questi istituti». All'assemblea annuale della Federazione toscana delle Banche di Credito Cooperativo il presidente Matteo Spanò ha lanciato segnali incoraggianti per tutto il gruppo. Il bilancio aggregato delle 16 banche che al 31 dicembre scorso facevano parte della Federazione parla di un incremento del 4,8% dei soci (110.210 al 31 dicembre 2016) e dall'aumento rispetto all'anno precedente del credito alla clientela, a 10,22 miliardi di euro. Sul fronte patrimoniale gli indici medi delle Bcc fanno dormire sonni tranquilli, mentre la raccolta registra un aumento del 2,04%, per un totale di 12,02 miliardi di euro. Sul fronte degli occupati e dei servizi, alla fine dello scorso anno si registravano 287 filiali e 2.356 dipendenti totali. Numeri che servono a Spanò per rafforzare la campagna che vede contrapposte Iccrea (holding della Federazione delle Bcc) al gruppo guidato dai trentini di Cassa Centrale Banca. «Nonostante un contesto generale di difficoltà economica — ha spiegato Spanò — siamo la terza realtà del sistema bancario toscano e anche negli anni di crisi, non abbiamo mai smesso di sostenere le famiglie l'economia locale. Con la riforma poi le Bcc toscane avranno ancora maggiore capacità di intervento ed è per questo che il nostro impegno è perché sia assicurata l'unità delle Bcc della nostra regione». Il gruppo Iccrea conta in Toscana 230 sportelli, il 76% del totale regionale delle Bcc; solo Castagneto Carducci e ChiantiBanca hanno scelto Cassa Centrale ma l'istituto di San Casciano, dopo la sconfitta di Lorenzo Bini Smaghi in assemblea, potrebbe cambiare rotta.



POLITICA

287

Filiali delle Bcc associate nella Federazione toscana del credito cooperativo

Giorgio Bernardini
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Briefing

La bussola della settimana